

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(22)

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente della 2^a Com.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la difesa Petrucci.*

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova regolamentazione delle servitù militari »
(49), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146).
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Amadeo, relatore per la Commissione difesa, propone un emendamento tendente ad inserire un nuovo articolo (3-bis) nel quale è prevista la possibilità di attuazione dei programmi di cui all'articolo 3 durante il termine di novanta giorni, concesso al Consiglio dei ministri per la pronuncia sulle richieste di riesame di cui all'ultimo comma del citato articolo.

Il senatore Bacicchi rileva che l'emendamento, nella parte in cui è prevista l'anzidetta possibilità di attuazione dei programmi, contrasta con l'ultimo emendamento all'articolo 3 (concernente la sospensione dei provvedimenti di limitazione della proprietà in caso di riesame da parte del Consiglio dei ministri), accolto nella seduta di ieri.

Il senatore Lugnano, relatore per la Commissione giustizia, solleva al riguardo una formale eccezione di inammissibilità.

Dopo un dibattito, cui partecipano i senatori Guarino, Tropeano, Luberti, Paziienza ed il presidente della Commissione difesa Schietroma, il relatore Amadeo ritira l'anzidetto emendamento con riserva di presentare in Assemblea un emendamento, del quale anticipa il contenuto, nel quale la possibilità di sospensione dei provvedimenti da parte del Consiglio dei ministri è limitata a casi particolari.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4 (concernente la costituzione di una Commissione tecnica per il parere sui progetti di limitazione del diritto di proprietà). Dopo la presentazione di un emendamento soppressivo dell'intero articolo da parte del relatore Amadeo — cui si dichiara favorevole il rappresentante del Governo — ed il ritiro degli emendamenti, presentati nella seduta di ieri, da parte del senatore Bacicchi e degli altri firmatari, l'articolo 4 posto in votazione, non è accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore Amadeo illustra il testo proposto dalla Sottocommissione (che modifica i commi secondo, terzo e quarto del disegno di legge n. 146).

Il sottosegretario Petrucci illustra due emendamenti rispettivamente al primo comma dell'articolo 5 del disegno di legge numero 146 e al terzo comma del testo proposto dalla Sottocommissione.

Dopo il ritiro di un emendamento presentato dal senatore Bacicchi, le Commissioni accolgono l'articolo nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Il relatore Amadeo illustra quindi le modifiche proposte dalla Sottocommissione all'articolo 6 del testo del Governo (rispettivamente tendenti alla sostituzione dei commi primo e sesto ed all'inserimento di tre commi prima dell'ultimo).

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Lepre, Rosi e Guarino (il quale non nasconde le proprie perplessità relativamente all'emendamento sostitutivo del sesto comma, che elimina l'obbligo di trascrizione da parte del comandante territoriale del decreto impositivo delle limitazioni), le Commissioni accolgono l'articolo nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Il relatore Amadeo illustra la modifica proposta dalla Sottocommissione al secondo comma dell'articolo 7: dopo un intervento del senatore Bacicchi, l'articolo è accolto con la modifica anzidetta.

Il relatore Amadeo illustra quindi l'articolo 8, che concerne l'indennizzo da corrispondersi ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni; l'oratore osserva che il testo proposto, rispetto a quello governativo semplifica ed eleva le quote dell'indennizzo, pur mantenendo lo stesso sistema di computo, e prevede inoltre la corresponsione di parte dell'indennizzo medesimo a terzi che abbiano la conduzione dei fondi rustici.

Sul testo proposto dalla Sottocommissione si apre un ampio dibattito: intervengono ripetutamente i senatori Tropeano, Pazienza, Guarino, Lepre, Giovanniello, Pecoraro, Todini, Bacicchi, Coco, Iannarone, Bausi, i relatori Lugnano e Amadeo, il presiden-

te della 4ª Commissione Schietroma, il presidente Viviani e il rappresentante del Governo. La discussione si incentra particolarmente sul modo della ripartizione dell'indennizzo tra proprietario e conduttore, nell'ipotesi di fondo rustico oggetto di contratto agrario. Il senatore Tropeano prospetta la soluzione di un doppio indennizzo, separatamente al proprietario ed al conduttore. Il relatore Amadeo propone invece che il terzo comma del testo della Sottocommissione sia modificato al fine di consentire che, in rapporto al danno economico subito, il conduttore possa ricevere al limite l'intero indennizzo. Dopo che i senatori Pazienza e Bacicchi hanno sottolineato che la recente modifica degli indici catastali per la determinazione del reddito dei terreni viene ad elevare la misura dell'indennizzo cui si fa di fatto riferimento nel disegno di legge, e dopo che il sottosegretario Petrucci si è rimesso alle Commissioni, si passa all'esame degli emendamenti.

Vengono respinti un emendamento dei senatori Tropeano, Bacicchi e Margotto con il quale si proponeva per i conduttori un indennizzo pari a quello attribuito al proprietario del fondo; un emendamento del relatore Amadeo che proponeva di rapportare, senza altre indicazioni, l'indennizzo alla misura del pregiudizio economico subito dalle parti; ed infine un emendamento del senatore Guarino che proponeva la soppressione della previsione di una procedura arbitraria. L'articolo 8 risulta quindi accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione con due emendamenti formali, del senatore Pazienza al terzo comma e del rappresentante del Governo all'ultimo comma.

È successivamente accolto l'articolo 9, concernente l'autorizzazione ad eseguire, sui fondi, opere in deroga alle limitazioni imposte.

All'articolo 10, il senatore Bacicchi — espresso il proprio apprezzamento per il testo redatto dalla Sottocommissione — illustra un emendamento tendente a portare il contributo da corrispondere ai comuni interessati dal cinquanta al cento per cento dell'ammontare degli indennizzi spettanti ai proprie-

tari degli immobili. Dopo interventi del senatore De Carolis, Iannarone, Schietroma e del relatore Amadeo, l'emendamento viene respinto dalle Commissioni, che approvano l'articolo nel testo della Sottocommissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11. Sugli emendamenti soppressivi del secondo e terzo comma proposti dai senatori Bacicchi ed altri intervengono i senatori Pasti, Tropeano, Giust ed il sottosegretario Petrucci. Dopo che il senatore Bacicchi, a seguito dei chiarimenti forniti dal senatore Schietroma, ha ritirato gli emendamenti, le Commissioni — su proposta del senatore Pasti — accolgono l'articolo 11 nel testo proposto dal Governo con l'aggiunta dell'ultimo comma formulato nel testo della Sottocommissione.

Sono poi accolti gli articoli 11-*bis* e 12 nel testo della Sottocommissione, e l'articolo 13, riformulato tenendo anche conto dei suggerimenti del senatore Bacicchi (che ha ritirato i propri emendamenti).

Con l'aggiunta di un comma proposto dal Governo è accolto pure l'articolo 14 così come proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 15 — relativo alle disposizioni di sgombero di persone e cose delle aree interessate, per il tempo necessario allo svolgimento delle esercitazioni militari — il senatore Bacicchi illustra un emendamento al secondo comma tendente a portare da quindici a trenta giorni il periodo di tempo entro il quale i provvedimenti di sgombero vanno notificati alle autorità locali interessate.

Segue un dibattito al quale prendono parte i senatori Pasti (che si dice, in particolare, perplesso sulla previsione di casi di urgente necessità, trattandosi — egli sottolinea — di esercitazioni militari programmate), Arrigo Boldrini, il relatore Amadeo ed il sottosegretario Petrucci, che propone di mantenere il termine di quindici giorni previsto nei testi del Governo e della Sottocommissione. L'emendamento è quindi respinto.

Dopo che il senatore Bacicchi ha ritirato un emendamento aggiuntivo di un comma successivo al quarto, le Commissioni approvano l'articolo 15, sempre nel testo della Sottocommissione.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 16 concernente in particolare la preventiva autorizzazione del comandante territoriale per l'esecuzione di opere nel territorio di comuni militarmente importanti, indicati in apposita tabella, entro il limite di distanza di dieci chilometri dalla linea di confine (primo comma) e per l'uso di cavità sotterranee e di gallerie in determinate zone costiere ed isole (terzo comma).

Il senatore Bacicchi, dopo aver illustrato un emendamento tendente a sopprimere il suddetto limite di dieci chilometri — sul quale sono intervenuti i senatori Arrigo Boldrini, Lepre (per suggerire una fascia di cinque chilometri) ed il sottosegretario Petrucci, che ha manifestato perplessità — dichiara di ritirare l'emendamento stesso preannunciando che lo ripresenterà all'Assemblea perchè il limite di distanza venga ridotto a cinque chilometri.

L'oratore quindi insiste su un altro emendamento, di cui è primo proponente, mirante a sopprimere il terzo comma dell'articolo in discussione: la Commissione respinge l'emendamento, cui il relatore si è detto contrario.

È, poi, accolto l'articolo 16 nel testo della Sottocommissione. Parimenti è accolto l'articolo 17.

Successivamente le Commissioni approvano — con un emendamento illustrato dal sottosegretario Petrucci — l'articolo 18 (dopo interventi del senatore Lepre e del senatore Bacicchi, che ha ritirato il proprio emendamento soppressivo dell'articolo stesso) gli articoli 19, 20, 21, 22 (con un emendamento di carattere formale proposto dal rappresentante del Governo) e 23 (nel nuovo testo riformulato dalla Sottocommissione stessa).

Risulta infine accolto l'articolo 1, in precedenza accantonato, con l'aggiunta dell'ultimo comma dell'articolo 2 cui sono state apportate modifiche formali.

Al termine dell'esame le Commissioni danno incarico ai relatori di riferire favorevolmente all'Assemblea. Delegano altresì il presidente Viviani a chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈ 27 OTTOBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Speranza.**La seduta ha inizio alle ore 9,40.***CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Viviani informa che, al fine di consentire la partecipazione dei commissari alla seduta delle Commissioni riunite 2^a e 4^a, convocata per le ore 10, la seduta è rinviata alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 9,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE**

«Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori» (121), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il senatore Guarino, relatore alla Commissione, presenta un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, nel primo comma del quale si prevede che la contravvenzione prevista dal primo comma, lettera *b*), dell'articolo 13 della legge 6 agosto 1967, n. 765, comporti anche la pena accessoria

dell'interdizione fino a sei mesi del direttore dei lavori dalla sua professione e fino ad un anno dell'imprenditore dalla sua industria, e, nel secondo, la possibilità per il giudice di emettere, oltre che nelle ipotesi previste dall'articolo 140 del codice penale, ordinanza revocabile di interdizione provvisoria sino a tre mesi per il direttore dei lavori e sino a sei mesi per l'imprenditore quando risulti che la costruzione denunciata come abusiva sia portata avanti, malgrado l'ordinanza del sindaco, in corso di istruttoria o di giudizio.

Il senatore Coco si dichiara favorevole all'emendamento a condizione che risulti chiaro il collegamento del provvedimento di interdizione alle tre seguenti fattispecie: inizio dei lavori senza licenza; prosecuzione di essi nonostante l'ordinanza di sospensione; costruzione difforme al progetto approvato.

Il senatore Boldrini Cleto, pur riconoscendo che le riserve di costituzionalità, sollevate nella seduta del 20 ottobre, vengono a cadere con l'emendamento presentato dal senatore Guarino in quanto in esso è esclusa l'automaticità della pena accessoria, si dichiara tuttavia contrario all'approvazione dell'emendamento perchè altrimenti verrebbero sancite pene accessorie per reati contravvenzionali.

Il senatore Luberti, pur dando atto al relatore dello sforzo compiuto, ribadisce la sua contrarietà sia all'emendamento che al provvedimento, perchè entrambi inducono un eccessivo inasprimento delle pene nei confronti del direttore dei lavori e dell'imprenditore.

Dopo la reiezione di una proposta di rinvio presentata dal senatore Pazienza, si apre un dibattito, cui partecipano i senatori Cleto Boldrini, Rizzo, Luberti, il relatore Guarino ed a seguito del quale il senatore Coco presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge nel quale l'applicazione della pena accessoria è resa facoltativa e limitata a casi di particolare gravità ed il provvedimento di sospensione, parimenti limitato a casi di particolari gravità, deve essere motivato ed adottato dopo l'accertamento della mancata ottemperanza all'ordine di sospensione del sindaco.

Dopo la dichiarazione di voto contraria ad entrambi gli emendamenti dei senatori Cleto Boldrini e Pazienza, e favorevole del senatore Rizzo, la Commissione respinge sia l'emendamento del senatore Guarino che quello del senatore Coco.

Infine, respinta la proposta di dare mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole, la Commissione gli conferisce invece il mandato di presentare una relazione contraria all'approvazione del disegno di legge.

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di Preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense nè altra attività retribuita » (32), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Lugnano, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento che tende a sistemare giuridicamente ed economicamente una categoria particolarmente ridotta di magistrati onorari reggenti sedi di preture in località particolarmente impervie e remote prive di titolari da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976. L'oratore, dopo aver rilevato che il disegno di legge non è in contrasto con l'articolo 106 della Costituzione, che prescrive l'obbligo del concorso per l'ingresso nella Magistratura, perchè i vice pretori onorari reggenti — mantenuti in servizio a tempo indeterminato — restano impiegati dello Stato fuori ruolo e rimangono sempre magistrati onorari, senza assumere lo *status* di magistrato ordinario, ne raccomanda, per motivi prevalentemente umani, il sollecito accoglimento da parte della Commissione.

Il presidente Viviani dà lettura dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente.

Il senatore Cleto Boldrini, pur non essendo contrario alle finalità che sottendono il provvedimento, annuncia la presentazione di un emendamento.

Il senatore Coco si dichiara invece perplesso perchè teme che lo stesso procedimento possa in futuro essere esteso a casi analoghi.

Il senatore Rizzo, al fine di consentire l'acquisizione di dati precisi da parte del Ministro di grazia e giustizia circa il numero degli interessati, propone un rinvio alla prossima seduta.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 9 novembre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 121 e con l'aggiunta, in sede redigente, del disegno di legge n. 232, del disegno di legge n. 142 in sede referente, e della petizione n. 19.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro del tesoro Stamatì ed il Sottosegretario di Stato dello stesso Dicastero Mazzarrino.

Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il Governatore della Banca d'Italia Baffi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO E AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA E SUCCESSIVO DIBATTITO

Il presidente Segnana rivolge parole di saluto e di ringraziamento al ministro Stamatì e al governatore Baffi, ricordando che l'audizione del Governatore è stata richiesta in relazione al disegno di legge n. 163, sottolineando peraltro l'esigenza della Commissione di conoscere dagli intervenuti indicazioni più precise in merito alla politica monetaria ed economica, soprattutto alla lu-

ce dei recenti provvedimenti e del dibattito che si è aperto nel Paese.

Prende quindi la parola il ministro Stammati, rilevando che urgenti impegni hanno imposto un ritardo all'incontro con la Commissione, che sente il dovere di ringraziare, per l'occasione offerta di esporre le linee di politica monetaria del Governo, anche a nome del professor Baffi, con il quale è legato da lunga amicizia e da stima profonda per l'alta competenza e la chiarezza intellettuale.

Partendo dall'evoluzione più recente dell'economia italiana, si sofferma sulle previsioni di crescita del prodotto nazionale nel 1976, sulla indicazione delle principali linee di tendenza per il 1977 e sui vincoli che esistono per il nostro sviluppo.

Sulla spinta della domanda per consumi privati e per l'ulteriore sostegno esercitato, prima dall'esigenza di ricostituire adeguati livelli di scorte, poi dall'aumento della domanda estera, la produzione industriale, al netto dei fattori stagionali, è aumentata del 3,8 per cento tra l'ultimo trimestre del 1975 ed il 1° trimestre del 1976 e del 6,1 per cento nel trimestre successivo.

La tendenza crescente si è arrestata nel mese di giugno ed è presumibile che l'arresto della produzione continui. I livelli raggiunti costituiscono peraltro risultati complessivi più elevati di quelli attesi all'inizio dell'anno: per l'intero 1976 l'aumento dovrebbe essere del 7,5 per cento rispetto alla media del 1975.

I dati consuntivi dei conti nazionali formulati dall'ISTAT per il 1976 e presentati nella relazione previsionale e programmatica devono comunque ritenersi tuttora validi. L'aumento del prodotto interno lordo non dovrebbe quindi variare rispetto a quello previsto nella misura del 4,5 per cento in volume; i prezzi impliciti dovrebbero registrare un aumento del 17,3 per cento, praticamente uguale a quello dell'anno precedente, mentre i prezzi delle risorse impiegate all'interno aumenterebbero in misura più elevata — 19 per cento contro 15,4 per cento nel 1975 — in conseguenza della crescita dei prezzi dei beni importati che, per ef-

fetto soprattutto del deprezzamento della lira, è dell'ordine del 24 per cento contro circa 17 per cento per le esportazioni.

Questi ultimi andamenti dei prezzi fanno sì che il disavanzo degli scambi con l'estero risulti fortemente peggiorato rispetto al 1975 (2.200 miliardi, in particolare, il saldo passivo delle partite correnti).

La necessità di non soffocare la ripresa della produzione e la difesa del valore esterno della lira hanno costituito i due poli di riferimento della politica monetaria nei primi otto mesi del 1976. Al riguardo il Ministro ricorda le misure fortemente restrittive della liquidità adottate all'inizio dell'anno, i loro effetti sulla riduzione del tasso di crescita dei finanziamenti complessivi e sul mercato finanziario; il leggero miglioramento verificatosi nei mesi estivi ed, infine, le forti speculazioni sulla lira manifestatesi a partire dalla metà di settembre, che hanno imposto un nuovo rallentamento all'espansione delle grandezze monetarie contemporaneo con l'introduzione di provvedimenti di natura fiscale. A tal fine si è aumentato il tasso di sconto ed è stata limitata la crescita degli impieghi bancari pur esonerando dal vincolo quelli inferiori ai 100 milioni.

L'estrapolazione al 1977 delle tendenze in atto condurrebbe, nell'ipotesi che sia le ragioni di scambio, sia il tasso di cambio, sia la quota di mercato internazionale coperta dalle nostre esportazioni risultassero invariate, ad un disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti dell'ordine di quello previsto per il 1976, cioè di circa 2.000 miliardi.

Poichè non esiste più spazio per finanziare un disavanzo di bilancia dei pagamenti delle dimensioni indicate, occorre avviare senza ulteriori indugi una politica diretta ad eliminarlo. In particolare, il deterioramento delle ragioni di scambio conseguente all'aumento del prezzo del petrolio ci impone un abbassamento del livello delle risorse da utilizzare all'interno, e quindi della linea di tendenza lungo la quale si realizza il miglioramento del tenore di vita.

Per definire le dimensioni del necessario aggiustamento della nostra economia si è cercato di costruire un quadro normativo dal quale trarre indicazioni, in prima appros-

simazione, delle correzioni da effettuare per ottenere un avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti di 1.000 miliardi di lire, necessario per consentire il finanziamento del *deficit* dei movimenti di capitali connesso con le scadenze del nostro indebitamento con l'estero.

Ferme restando le ipotesi di ragioni di scambio invariate rispetto al 1976 e di aumento delle esportazioni in valore del 22 per cento, il vincolo imposto comporterebbe che le importazioni subissero una lieve diminuzione in volume, invece dell'aumento tendenziale del 6 per cento.

Per ottenere ciò, supponendo che gli investimenti rimangano sostanzialmente stazionari, i consumi delle famiglie dovrebbero diminuire di circa il 2 per cento.

Ciò potrebbe essere ottenuto con un maggior prelievo fiscale di circa 4.000 miliardi nell'ipotesi di un ritorno della propensione al consumo ai valori del 1975 (78 per cento), che coincidono con quelli medi del settennio 1970-1976.

Le misure adottate fino a questo momento comportano per il 1977 un prelievo diretto dall'operatore famiglie di circa 800 miliardi per effetto del blocco della scala mobile secondo le modalità previste per le retribuzioni superiori a 6 milioni annui.

Ad esso si aggiungono gli effetti di riduzione del potere di acquisto delle famiglie esercitati dagli aumenti di tariffe e di prezzi amministrati (decisi il 1°, l'8 e il 22 ottobre).

L'ammontare complessivo del maggiore costo dei beni e servizi interessati dagli aumenti è stato valutato in 2.940 miliardi. Di questi, 1.600 miliardi costituirebbero uscite dall'operatore famiglie, mentre i residui 1.340 miliardi entrerebbero in un giro contabile all'interno dell'operatore imprese che si chiuderebbe con una entrata netta di 200 miliardi. Poichè nel settore imprese sono inserite anche la SIP e l'Enel, questo saldo netto sarebbe la risultante di maggiori entrate di queste ultime per 780 miliardi e di maggiori uscite per tutte le altre imprese di 580 miliardi.

Le maggiori entrate per la pubblica amministrazione, comprese le ferrovie dello Stato, ammonterebbero a 1.400 miliardi, cioè al

saldo tra le uscite dell'operatore famiglie (1.600 miliardi) e le entrate nette dell'operatore imprese (200 miliardi).

Il complesso degli aumenti determinerebbe attraverso l'incremento della scala mobile un riflusso al settore delle famiglie pari a 120 miliardi, al netto dei contributi sociali e delle imposte dirette.

La decurtazione complessiva del potere di acquisto delle famiglie sarebbe così il risultato della somma di 800 miliardi (blocco scala mobile) e di 1.480 miliardi (effetto prezzi amministrati e tariffe al netto dei reflussi tramite scala mobile) per un totale di 2.280 miliardi.

I provvedimenti ancora allo studio, relativi sia all'imposizione diretta, sia ad ulteriori modifiche delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, dovranno completare, integrando l'effetto della reintrodotta imposta sugli acquisti di valuta il prelievo indicato all'inizio.

Accennando quindi al problema degli strumenti di politica finanziaria mediante i quali affrontare le difficoltà di copertura del disavanzo, il Ministro afferma che il progressivo avvicinamento ai buoni ordinari del Tesoro da parte di operatori non bancari conferma che le innovazioni introdotte all'inizio del 1975 nelle caratteristiche e nei modi di emissione di quei titoli a breve, permettono di convogliare verso il settore pubblico crescenti quote di risparmio.

Maggiori difficoltà si incontrano invece nel collocamento dei titoli a lungo termine, soprattutto in una fase, come l'attuale, nella quale i rendimenti delle attività finanziarie tendono a crescere.

Dopo aver illustrato le ragioni per le quali l'introduzione di un legame quasi istituzionale fra i tassi a lungo termine e i tassi a breve termine, anzichè restituire flessibilità a quelli, irrigidirebbe ancora questi, ulteriormente comprimendo i già ridotti margini di manovra sulle grandezze finanziarie a causa di una sorta di vincolo imposto alle variazioni dei saggi d'interesse, sottolinea che, su un piano più fondamentale, si pone il problema dell'opportuna miscela tra politica monetaria e politica fiscale. Nell'espe-

rienza degli ultimi anni, le ricorrenti e sempre più frequenti azioni di contenimento della domanda globale imposte dalla politica economica, dalla crisi della bilancia dei pagamenti e dall'inflazione, sono state affidate alla politica monetaria che ha dovuto operare in assenza di un'azione di contenimento condotta sul terreno fiscale, e anzi spesso ha dovuto arginare gli effetti di un progressivo inaridimento delle fonti di entrata dello Stato e degli enti territoriali.

Il Ministro fornisce quindi alcuni dati sull'indebitamento della bilancia dei pagamenti nei primi nove mesi del 1976 (1.735 miliardi, complessivamente), soffermandosi poi sulla evoluzione dei nostri conti con l'estero e sull'indebitamento della posizione valutaria (il 18-19 ottobre il deprezzamento medio della lira ha toccato il 18,7 per cento rispetto al 20 gennaio 1976), che ha riproposto con urgenza la necessità di ricorrere a politiche di contenimento della domanda.

A questo punto il ministro Stammati ricorda che il Governatore della Banca d'Italia nella sua tradizionale relazione del 31 maggio individuò tra le cause di fondo della crisi del gennaio del 1976, da un lato, gli eccessi e le distorsioni della domanda provocate dalle crescenti dimensioni del disavanzo pubblico, nonché la perdita di competitività collegata agli incrementi del costo del lavoro per unità di prodotto, e, dall'altro, l'aumento del prezzo del petrolio, che ha colpito la economia italiana più gravemente di quelle degli altri Paesi industrializzati.

Dopo aver ripercorso gli avvenimenti e le misure di politica monetaria e creditizia assunte nel corso dell'anno, sottolinea che, all'inizio di ottobre, l'esiguità delle riserve valutarie induceva le autorità monetarie — che già avevano elevato (30 settembre) dal 30 al 50 per cento la quota dei crediti all'esportazione da finanziare in valuta — ad intervenire con un provvedimento di emergenza, costituito dal versamento di un « diritto speciale » del 10 per cento sugli acquisti di valuta. Altre misure seguivano, in rapida successione, con l'obiettivo di annullare o ridurre i margini di manovra della speculazione quando fosse venuta meno al mer-

cato la protezione assicurata dal « diritto speciale ». Quelle di carattere più propriamente valutario riguardavano: il divieto per le banche italiane di aprire linee di credito in lire a non residenti ad eccezione delle operazioni autorizzate; la riduzione, nella misura del 50 per cento, del massimale « pronti contro termine » e dei massimali dei conti autorizzati in valuta; la riduzione da 7 a 2 giorni della validità dei conti valutari di giro.

Nella settimana successiva alla soppressione della imposta del 10 per cento, si verificavano uscite di valuta che assorbivano all'incirca le entrate delle due settimane di applicazione dell'imposta. Le difficoltà di far accettare in tempi brevi alle parti sociali adeguate politiche di contenimento della domanda e di controllo dell'inflazione e le scarse possibilità di difendere il livello delle riserve ufficiali ricorrendo a nuove linee di credito internazionali, inducevano le autorità di governo, la sera del 22 ottobre, a ricorrere di nuovo alla protezione della imposta sugli acquisti di valuta nella misura del 7 per cento.

Prende quindi la parola il Governatore della Banca d'Italia. Premesso che la sua esposizione riguarderà gli aspetti di politica monetaria sui quali la Banca d'Italia ha particolarmente impegnato la propria azione, ricorda che nel corso del 1975 si sono venuti accumulando gli squilibri che sono in larga misura all'origine delle difficoltà apertamente manifestatesi nel 1976. In questo senso ricorda che le politiche restrittive seguite nel 1974 hanno determinato nel 1975 una caduta del prodotto interno lordo del 3,7 per cento; di conseguenza le importazioni subivano un calo eccezionale, diminuendo nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'8 per cento in valore e del 19 per cento in quantità. Questi sviluppi favorivano la stabilità del cambio e la discesa dei tassi d'interesse, che, nel comparto a breve termine, passavano da un livello del 17,5 per cento a fine 1974 all'8,3 per cento nel dicembre 1975. Mentre la recessione in atto faceva considerare superate le difficoltà originate dal peggioramento delle ragioni di scambio e creava consensi ad

una politica di rilancio della domanda, rimanevano inalterate ed anzi si aggravavano le cause di fondo della crisi: il disavanzo di cassa del settore pubblico saliva da 6.630 miliardi nel 1974 a 13.736 miliardi nel 1975; il costo del lavoro per unità di prodotto subiva, nell'anno, un aumento abnorme del 33 per cento. All'inizio dell'anno, prosegue l'oratore, il negativo andamento dei conti con l'estero e l'acuirsi delle aspettative di inflazione rendevano necessaria l'adozione di una politica monetaria restrittiva, per altro mitigata dall'opportunità di non bloccare la ripresa produttiva che si andava delineando dopo il ristagno del 1975. Enumerate le misure prese nei primi mesi dell'anno (aumento delle riserve obbligatorie, innalzamento dal 6 al 12 per cento del tasso di sconto, revoca del provvedimento di rifinanziamento alle esportazioni), misure che hanno comportato una riduzione del tasso di incremento del credito globale interno (cioè dei finanziamenti complessivi) dal 25 per cento, su base annua, nel primo trimestre, al 20 nel secondo, l'oratore precisa che nel corso del primo semestre il profilo temporale dell'espansione del credito si è appiattito lungo una linea di tendenza coerente con i 29.500 miliardi di finanziamenti complessivi previsti per l'intero anno.

Precisato che nel concetto di finanziamenti complessivi o credito globale interno si comprendono gli impieghi delle aziende di credito, i mutui degli istituti speciali, le emissioni di obbligazioni delle imprese e il fabbisogno lordo di Tesoro, Cassa depositi e prestiti e Aziende autonome, l'oratore comunica che i dati provvisori relativi ai mesi di luglio e agosto indicano invece la presenza di una forte domanda e una nuova accelerazione nel volume del credito globale, passato da una media mensile di circa 2.000 miliardi nel primo semestre a 3.500 nel bimestre luglio-agosto; il tasso di espansione su base annua è tornato sul 2 per cento, allontanandosi di 4 punti percentuali da quello (18 per cento) coerente col previsto limite. Complessivamente, nei primi 8 mesi dell'anno i finanziamenti sono ammontati a 20.500 miliardi con una eccedenza di 3.600 rispetto al massimale di 16.900 miliardi previsti per

i nove mesi, in conseguenza anche del deposito sull'acquisto di valuta estera ammontato a circa 4.000 miliardi. Nei primi otto mesi il settore privato dell'economia ha ricevuto finanziamenti per circa 12.000 miliardi, 3.000 miliardi in più rispetto alla linea di tendenza coerente con l'obiettivo di 15.700 miliardi nell'anno, fissato per questo settore. Questo superamento sembra in parte accettabile poichè esprime un flusso di credito destinato ad alimentare il deposito obbligatorio a fronte degli acquisti valuta.

Sempre nei primi otto mesi del 1976, prosegue l'oratore, il fabbisogno di cassa del settore statale è risultato pari a 8.700 miliardi contro i 7.800 dello stesso periodo dell'anno precedente (9.100 contro 9.900 miliardi se si escludono le operazioni di consolidamento di debiti di enti pubblici). La riluttanza del pubblico e delle banche all'acquisto di titoli non ha consentito di finanziare neppure in parte il fabbisogno del Tesoro con il collocamento di titoli sul mercato e presso il sistema bancario, creando gravi problemi per la gestione della politica monetaria.

Pertanto, prosegue l'oratore, la creazione di base monetaria da parte del Tesoro è derivata in prevalenza dal finanziamento della Banca d'Italia, superando largamente (7.650 miliardi nei primi otto mesi contro i 5.700 previsti per l'intero anno) il limite fissato negli accordi con la CEE per tale forma di finanziamento.

Dopo aver esaminato la ripartizione dei finanziamenti, osservando che essa si è modificata sensibilmente a favore delle forme a breve termine (vi è stata un'espansione degli impieghi bancari del 25 per cento nei primi otto mesi dell'anno, contro il 14 per cento nello stesso periodo del 1975), l'oratore sottolinea che i limiti globali di creazione di base monetaria sono stati osservati pur in presenza di un rilevante disinvestimento di BOT da parte delle banche.

In particolare, l'evoluzione dell'attività delle banche è stata caratterizzata nella prima parte dell'anno da una espansione dei crediti, formati dalla somma degli impieghi e dei titoli di portafoglio, inferiore a quella

del corrispondente periodo del 1975 (4.560 miliardi rispetto a 7.900 miliardi).

L'elemento più rilevante quindi del primo semestre del 1976 è costituito dalla forte crescita degli impieghi bancari, realizzata in un quadro di restrizione monetaria. Tale crescita va interpretata alla luce dell'andamento della base monetaria delle banche (liquidità più riserva obbligatoria) variabile controllata dalle autorità monetarie. Nei primi sei mesi del 1976 la base monetaria delle banche è cresciuta del 6,6 per cento contro l'1,2 nello stesso periodo del 1975; correggendo però la base monetaria delle banche per le variazioni del coefficiente di riserva obbligatoria indotte dai provvedimenti restrittivi che hanno comportato nel semestre un prelievo aggiuntivo di riserva obbligatoria di quasi mille miliardi, la crescita della variabile osservata diventa del 2,5 per cento nel 1976 contro il 5,3 nel 1975.

Il minore afflusso di base monetaria è venuto a coincidere con una crescente domanda di finanziamento dell'economia.

Le aziende di credito, pertanto, di fronte alla pressante domanda di impieghi, hanno intensificato l'utilizzo della liquidità, sicchè il rapporto tra questa e i depositi è passato dal valore di 3,6 per cento (dicembre 1975) a quello di 1,4 (maggio 1976).

Ricordati gli interventi intesi a ridurre la liquidità adottati tra il 15 febbraio (versamento della prima rata della quota straordinaria di riserva obbligatoria) e il 18 marzo (aumento del tasso di sconto dall'8 al 12 per cento), l'oratore osserva che le condizioni di mercato non hanno subito mutamenti di rilievo fino al mese di maggio, quando l'introduzione del deposito vincolato a fronte degli acquisti di valuta ha imposto un'altra stretta alla creazione di moneta, facendo lievitare il tasso interbancario fino al livello del 19,67 per cento raggiunto in giugno. A partire da questo mese si manifestava nuovamente una rapida accelerazione della domanda che faceva crescere gli impieghi bancari nel corso del trimestre giugno-agosto da 62.100 miliardi a 68.000 miliardi.

L'oratore quindi si sofferma ad illustrare i vari fattori che, dal lato della domanda, hanno contribuito a tale rapida crescita, e

cioè: la ripresa produttiva, le aspettative inflazionistiche, la introduzione del deposito vincolato sull'acquisto di valuta; l'aumento dei tassi d'interesse addebitati sui crediti in essere.

Dal lato dell'offerta l'oratore osserva che le aziende di credito disponevano di consistenti quantità di buoni ordinari del tesoro, impiegati come riserva di liquidità secondaria poichè diventano base monetaria al momento della loro scadenza.

Circa l'attività del mercato finanziario l'oratore osserva che mentre la domanda di fondi è rimasta elevata da parte sia del settore pubblico (Tesoro e imprese pubbliche) sia di quello privato (istituti di credito speciale), l'offerta spontanea di fondi si è quasi completamente inaridita. L'equilibrio del mercato sui più bassi livelli di attività è stato pertanto raggiunto grazie agli acquisti delle banche, nella misura prevista dal vincolo di portafoglio, e alla presenza costante della Banca d'Italia sul mercato secondario.

Il prolungamento dell'attuale situazione di tensione monetaria e l'esigenza di mantenere i tassi d'interesse ad un livello superiore a quello vigente sui principali mercati esteri, senza rendere eccessivamente onerose le condizioni dei finanziamenti a lungo termine, hanno condotto ad una struttura dei tassi in cui quelli a breve superano di circa 5 punti quelli a lungo termine. In questo senso l'oratore osserva che per dare stabilità ai flussi di credito a lunga, il ritorno del pubblico sul mercato obbligazionario, legato essenzialmente al ristabilimento di una struttura dei tassi d'interesse crescenti in funzione della durata degli strumenti finanziari e dell'attenuazione delle aspettative d'inflazione, rimane una condizione essenziale.

L'oratore prosegue affermando che l'accelerazione nell'erogazione del credito manifestatasi nei mesi di giugno e luglio, resa possibile dalla situazione di liquidità del sistema bancario e alimentata dal disinvestimento dei BOT in scadenza, nonchè la tensione determinatesi nel mercato dei cambi a partire dal mese di settembre in connessione con fenomeni speculativi concernenti principalmente altre valute, hanno reso

necessaria l'introduzione di misura monetarie restrittive. Esse sono: l'aumento al 15 per cento del tasso base di sconto; il prelievo di riserva obbligatoria delle banche pari allo 0.5 per cento dei depositi a giugno; il ripristino di massimali all'espansione del credito bancario con esenzione per le posizioni di debito del singolo cliente verso la singola banca inferiori a 100 milioni (ridotti a 30 per le attività finanziarie). Queste misure, afferma ancora il Governatore della Banca d'Italia, mirano a contenere la crescita dei finanziamenti complessivi entro i limiti strettamente necessari a finanziare l'attività produttiva e ad evitare che la formazione di abbondante liquidità nel sistema si rifletta in maggiori tensioni sul cambio della lira.

Dopo essersi soffermato in particolare sugli effetti della fissazione dei massimali alla espansione del credito bancario e su alcuni aspetti tecnici di tale misura, l'oratore osserva che l'estensione del controllo del credito bancario al primo trimestre del 1977 si è resa necessaria per la liberazione progressiva delle disponibilità bloccate per il deposito sugli acquisti di valuta, che comporterà la restituzione alle imprese, in tale periodo, di circa 2.500 miliardi. Nel corso del 1977, man mano che si produrranno gli effetti della politica fiscale e tariffaria intrapresa dal Governo, la politica di restrizione monetaria potrà essere progressivamente attenuata.

Avviandosi alla conclusione l'oratore, su di un piano più generale, osserva che la politica economica sta sperimentando quanto sia faticoso e doloroso il tentativo di ricorrere in maggior misura ad interventi non puramente monetari: revisione dei prezzi amministrati e delle tariffe, ampliamento delle entrate fiscali, correzione della scala mobile eccetera.

Per interventi di tal fatta sono più lunghi sia i tempi di formazione del consenso necessario alla loro introduzione, sia quelli dell'esplicarsi degli effetti economici e finanziari. Nel campo monetario e creditizio invece si avverte come gli interventi restrittivi sempre meno possano rispettare le con-

dizioni dei mercati e la varia realtà delle aziende bancarie ed industriali.

La libera determinazione dei prezzi e delle retribuzioni sollecita una quantità di credito e di moneta che, se interamente offerta al mercato, finanzia l'inflazione e il deprezzamento del cambio. L'autorità monetaria, nel compimento del suo dovere di difesa della moneta, dovrebbe in queste condizioni negare al sistema tutti i mezzi monetari necessari al finanziamento di scelte inflazionistiche. Ma le decisioni che la collettività prende, attraverso i suoi rappresentanti, in materia di spesa pubblica e di prelievo tributario determinano condizioni nelle quali è il bilancio stesso dello Stato a creare quei mezzi monetari. Nell'emergenza, il tentativo di arginare l'inflazione può affidarsi ad interventi quali il congelamento della liquidità così creata attraverso le riserve obbligatorie delle banche o la determinazione di « tetti » alla crescita degli impieghi bancari. Siffatti interventi — conclude il Governatore della Banca d'Italia — non possono durare a lungo senza deteriorare in modo grave la struttura dei mercati finanziari, la condizione aziendale, e lo stesso quadro informativo sul quale si fonda tutta l'azione della politica economica.

Dopo le esposizioni del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia, si apre il dibattito.

Il senatore Andreatta chiede ulteriori chiarimenti circa i modi di impiego degli strumenti di politica fiscale e monetaria, osservando che la politica economica del Governo per il 1977 appare basata sulla compressione della domanda interna attraverso un prelievo di carattere fiscale di 4.000 miliardi, attuato tramite imposizione indiretta, da cui dovrebbe conseguire un aumento dei prezzi.

Espresso quindi il timore di una diminuzione del reddito nazionale e sottolineata la situazione di tensione esistente nel settore creditizio — e nei riflessi sulla liquidità dell'economia — alla luce delle più recenti misure, il senatore Andreatta si domanda se non sia opportuno adottare strumenti diversi per contenere l'inflazione e colmare il *disavanzo della bilancia dei pagamenti*, in par-

ticolare cercando di aumentare le disponibilità di credito e di riportare i salari italiani alla media dei salari dei principali Paesi concorrenti.

Rilevato che nell'ultimo triennio i cambi delle economie più industrializzate hanno riprodotto l'andamento dei rispettivi costi di lavoro, si chiede se sia realistico il mantenimento di un cambio fisso di fronte ad un prevedibile divario tra i costi del lavoro dell'ordine di 10 punti. Il fatto è — prosegue l'oratore — che esiste, accanto alla politica monetaria della Banca d'Italia, un'autorità monetaria costituita dai sindacati attraverso la politica salariale.

Riferendosi poi all'attuale struttura dei saggi di interesse, si domanda se non sia il caso di introdurre delle innovazioni e se non convenga procedere ad un consolidamento del debito pubblico e a un'indicizzazione dei titoli. Questa misura, se attuata prima del 19 novembre, potrebbe offrire fondate prospettive di rientro dei capitali esportati, compensando, inoltre, il rigore di tipo giacobino che ha ispirato la recente legge di modifica della legge n. 159 in materia di infrazioni valutarie.

Il senatore Grassini, dopo aver richiamato le perplessità sorte in sede di esame del disegno di legge n. 163 a proposito della garanzia di cambio che lo Stato si assumerebbe per i prestiti CECA, domanda dei chiarimenti sul presumibile futuro andamento del cambio e sulle prospettive nel livello degli investimenti, di cui paventa una diminuzione in dipendenza delle difficoltà creditizie. In particolare teme che tali difficoltà si ripercuotano negativamente sulle piccole e medie aziende e, quindi, dato il tipo di struttura industriale, prevalentemente a danno del Mezzogiorno.

Chiede infine delucidazioni in ordine al tipo di indicizzazione da applicare eventualmente a certi strumenti finanziari.

Il senatore Li Vigni, riferendosi all'intervento del senatore Andreatta, pone in rilievo che le considerazioni di quest'ultimo, se portate alle loro estreme conseguenze, rischierebbero di provocare un gravissimo deterioramento della situazione politica, aprendo la strada ad una crisi che difficilmente

il Paese potrebbe affrontare in questo momento.

Dopo aver sottolineato che anche da parte del Partito comunista ci si è posti il problema di una seria indicizzazione dei titoli, afferma che parlando di giacobinismo — come ha fatto il senatore Andreatta — si sottovaluta il clima del Paese e si dimentica la necessità di compiere uno sforzo anche per comprendere problemi di ordine psicologico, che in politica hanno anch'essi grande importanza, tenuto conto dell'esigenza di evitare turbamenti nella pubblica opinione.

Rivolgendosi al Ministro del tesoro, osserva che il problema del *deficit* petrolifero non può essere scisso da un discorso globale sulla politica commerciale, sottolineando inoltre la necessità di affrontare il tema del famoso piano energetico.

Passando alla politica creditizia ed al comportamento del sistema bancario che, in effetti, privilegia le grandi imprese a danno delle minori, evidenzia la necessità di rendere effettiva una migliore disponibilità degli istituti di credito verso le piccole e medie imprese. Chiede poi chiarimenti in ordine agli effetti che deriverebbero dall'adozione della garanzia di cambio prevista dal disegno di legge n. 163 e sulla quantificazione degli effetti stessi.

Infine chiede di conoscere se esiste o possa essere precisata una politica monetaria internazionale, in base alla quale dimensionare le nostre difficili condizioni, anche in riferimento al nostro indebitamento.

Il senatore Anderlini premette che il sistema economico-sociale italiano è venuto assumendo caratteristiche sue proprie, non paragonabili a quelle dei Paesi a noi strutturalmente più vicini. Infatti, le imprese non sono in grado di autofinanziarsi; la Borsa non funziona; lo Stato assorbe elevati livelli di liquidità; l'unico centro di accumulazione del risparmio sono le famiglie.

In questa situazione il Governo ha deciso di rastrellare 4.000 miliardi all'aggregato famiglie per destinarli agli investimenti. Al riguardo, il senatore Anderlini si domanda perchè è stata quantificata quella cifra e non un'altra, e come il Governo ha intenzione di

prelevare i circa altri 2.000 miliardi che ancora occorrono per raggiungere la cifra stessa. Estremamente importante sarebbe poi conoscere come tale prelievo si distribuirà sulle diverse fasce di reddito, in quanto, in assenza dell'anagrafe tributaria e di un efficiente funzionamento dell'amministrazione finanziaria, vi è il rischio che il prelievo non risponda ai necessari criteri di progressività.

Polemizza quindi con il senatore Andreatta, facendo tra l'altro rilevare che, in una situazione di mercato, anche i sindacati hanno un loro peso contrattuale di cui occorre tener conto e che, comunque, sarebbe anche di dubbia costituzionalità il voler distruggere con legge l'effetto di pattuizioni contrattuali.

Interviene quindi il senatore Lombardini. L'oratore premette che la questione dei prestiti indicizzati, al di là delle sue possibili articolazioni tecnico-finanziarie, va esaminata nel quadro della situazione reale della nostra economia, situazione caratterizzata dalla presenza di due sottosistemi di percettori di reddito in conflitto: il primo, attraverso la scala mobile e la svalutazione della moneta riesce a preservare le sue posizioni reddituali in termini reali, scaricando il costo della crisi sul secondo, costituito essenzialmente dai piccoli risparmiatori, dal lavoro autonomo e dalla massa di forza lavoro utilizzata dal mercato nero. L'indicizzazione dei prestiti, prosegue l'oratore, equivale pertanto a fornire anche ai soggetti del secondo sottosistema uno strumento di protezione delle rispettive situazioni di reddito, acutizzando lo scontro fra gruppi sociali contrapposti. La soluzione reale dei problemi va ricercata invece nell'eliminazione degli effetti perversi dei meccanismi di protezione automatica di cui dispone il primo sottosistema, rivedendo opportunamente il funzionamento della scala mobile ed incentivando una ripresa della produttività.

Dopo aver osservato che non appare più possibile governare la situazione con la sola regolazione del credito, in quanto è inattuabile il controllo dei consumi a fronte di un continuo processo di espansione della liquidità bancaria, alimentato dai piccoli e medi

risparmiatori che attingono ai flussi provenienti dagli aumenti della scala mobile (liquidità che ritorna, fortemente decurtata, al sistema produttivo, configurando così una vera e propria truffa ai danni di chi risparmia), l'oratore sottolinea che, in questo contesto, la stretta creditizia si rovescia unicamente sugli investimenti delle imprese.

Concludendo, dichiara che se si vuole evitare l'avvitamento di un processo inflazionistico incontrollabile, di conseguenze letali per la nostra democrazia, non servono soluzioni di ingegneria monetaria e creditizia, ma è necessario rimuovere immediatamente le cause reali degli squilibri: bassa produttività del sistema, effetti perversi della scala mobile.

Il senatore Luzzato Carpi, dopo aver osservato che dal dibattito sembra emergere un accordo generale circa la necessità di non far pagare soltanto ai lavoratori dipendenti il costo della crisi ed aver contestato la affermazione del senatore Andreatta secondo la quale i sindacati opererebbero come autorità monetarie, dichiara che i provvedimenti fin qui adottati dal Governo sembrano rispondere ad una linea puramente deflazionistica in netto contrasto con la conclamata volontà di mantenere fermi i livelli occupazionali. L'oratore quindi chiede di conoscere quali sono le reali consistenze delle nostre riserve valutarie e quali possibilità ci siano di ottenere ulteriori prestiti internazionali. Chiede inoltre di conoscere con quali provvedimenti a breve e a lungo termine il Governo intenda risolvere la gravissima situazione finanziaria degli enti locali.

Il senatore Venanzetti premette che le considerazioni sviluppate nel corso dell'odierno dibattito rinviano ad analoghe considerazioni troppo spesso fatte in sede parlamentare negli anni passati e che, purtroppo, non sono state sufficienti a convincere il Parlamento della necessità di introdurre subito misure impopolari. Meglio, prosegue l'oratore, accettare oggi misure drastiche che essere costretti domani, in una situazione di pericolo per lo stesso mantenimento del quadro democratico, a dover adottare misure ben più dolorose e gravi.

In questo senso l'oratore lamenta che i sindacati, eludendo l'ambito delle proprie responsabilità, si siano dichiarati nettamente contrari a rivedere la scala mobile avanzando una proposta alternativa (maggiori imposizioni dirette per i redditi medio-alti) che è in contrasto con quella linea, più volte indicata dal Parlamento, di attuazione progressiva e rigorosa del quadro fiscale introdotto dalla recente riforma senza continui ritocchi.

Rilevato che il significato reale della politica dei redditi avanzata da tempo dai repubblicani era proprio quello di un contemperamento equilibrato dei tassi di crescita dei redditi delle parti sociali, in un quadro di sviluppo ordinato, il senatore Venanzetti si chiede se, al di là dei loro aspetti quantitativi, i provvedimenti del Governo siano obiettivamente sufficienti a far uscire il Paese dalla crisi, avviando reali prospettive di ripresa.

Dopo aver ricordato la netta contrarietà dei repubblicani all'imposta sugli acquisti di valuta e la validità delle proposte repubblicane in tema di cumulo dei redditi, sottolinea che semplici ritocchi tariffari non valgono a riequilibrare le gestioni delle aziende municipalizzate, se tali ritocchi si trasferiscono automaticamente in lievitazioni della scala mobile: pertanto, il nodo reale è quello di una revisione del funzionamento di tale meccanismo.

Concludendo, l'oratore sottolinea che il progressivo ricorso al prestiti internazionali rappresenta in sostanza il segno di una perdita di autonomia reale per il nostro Paese sul piano internazionale.

Il senatore Agnelli, dopo aver espresso apprezzamento per l'illustrazione fatta dal ministro Stammati e dal Governatore della Banca d'Italia, si augura che i temi oggi emersi possano essere ripresi in Assemblea, con una più ampia risonanza presso l'opinione pubblica. Dopo avere sottolineato gli effetti negativi dell'imposta sugli acquisti di valuta (penalizzazione dell'import, creazione di effetti negativi arretrati sulla bilancia dei pagamenti, innesco di nuovi elementi inflazionistici), chiede di poter avere maggiori ele-

menti circa gli eventuali aspetti positivi di tale manovra valutaria.

Il senatore Aletti rileva che, a suo parere, è stato in un certo senso ignorato l'aspetto dei danni che può provocare la speculazione, ravvisando l'opportunità di una segnalazione di tutte le posizioni speculative. Chiede poi al Governatore della Banca d'Italia di voler fare il possibile per raggiungere la centralizzazione dei titoli, soprattutto alla luce del livello delle vendite allo scoperto e del volume di circolazione dei buoni del tesoro.

Aggiunge infine che l'aumento della cedolare secca scoraggerà ulteriormente l'investimento azionario accrescendo ancora l'indebitamento delle aziende con le banche. Bisognerebbe invece fare di tutto per rendere più appetibile l'investimento azionario, anche studiando la possibilità di eliminare doppie imposizioni a carico delle società.

Il senatore De Sabbata chiede chiarimenti sulla congruità dei limiti posti al nostro Paese dalla CEE e dal Fondo monetario internazionale; sulla possibilità di rispettarli e sulle conseguenze del rispetto o meno dei medesimi. Domanda infine di conoscere quali possibilità di intervento sussistono per compensare i nostri crediti con l'Unione Sovietica con i nostri debiti con la Germania Federale.

Il senatore Pinna chiede una valutazione degli effetti dell'ultimo aumento del prezzo della benzina e se si può ritenere che tale prodotto non verrà ulteriormente rincarato, che cosa si intende fare per il potenziamento del settore energetico, per il problema delle importazioni delle carni bovine, per cercare di normalizzare il mercato mobiliare e per rafforzare la vigilanza sulle aziende di credito.

Al Governatore, il senatore Pinna chiede di conoscere l'entità della domanda di dollari successiva allo scadere della soprattassa del 10 per cento sugli acquisti di valuta, se il Governatore non ritiene che tale misura sia stata un errore e se pensa che il mercato dei cambi si possa normalizzare dopo l'adozione della nuova tassa del 7 per cento.

Il senatore Gatti sottolinea la necessità per le forze politiche, e soprattutto per il

Paese, al quale si chiedono grandi sacrifici, di conoscere con chiarezza, per poterle valutare, le linee e la strategia di politica economica che il Governo intende perseguire. Tale strategia, in realtà, non appare affatto chiara, procedendo il Governo in modo sconsiderato ed a tappe successive, che non appaiono legate da un coerente disegno.

Il senatore Vignolo, dopo aver chiesto notizie circa l'entità dei rientri dei capitali, pone in evidenza l'estrema importanza del ruolo del sistema bancario ai fini della ripresa produttiva e dell'occupazione. È infatti evidente che qualunque tipo di volontà politica — quale si estrinseca attraverso le misure del Governo e gli indirizzi del Parlamento — rischia di essere vanificata da un eventuale non conforme comportamento del sistema bancario. In particolare, gli sembra che l'eccessiva elevatezza dei tassi di interesse a breve alle piccole e medie aziende possa portare le stesse ad un vero fallimento, con tutte le immaginabili conseguenze sulla produzione e sull'occupazione. Chiede pertanto l'adozione di opportune misure al fine di evitare i rischi cui ha fatto riferimento.

Il senatore Ricci dichiara che dall'odierno dibattito egli ha tratto la preoccupata impressione che i mezzi approntati fin qui dal Governo servano ad evitare un deterioramento ulteriore della situazione ma non aprano prospettive reali di rinnovamento. In sostanza — prosegue l'oratore, soffermandosi in particolare sulle conseguenze della misura di blocco della scala mobile per i redditi superiori ai 6 milioni annui — non appare chiaro quale sia l'obiettivo finale di questo insieme di misure valutarie, tariffarie e fiscali, mentre sarebbe oltremodo utile che l'opinione pubblica percepisse che vengono chiesti equamente sacrifici proporzionali a tutte le classi sociali, finalizzati ad obiettivi precisi. In particolare, sottolinea che l'adeguamento delle tariffe e dei prezzi amministrati si rivelerà una misura controproducente, se, contestualmente, non verrà rivisto il « paniere » di beni e servizi della scala mobile.

Il presidente Segnana, dopo aver osservato che l'odierno dibattito assume un significato di grande importanza nell'attuale mo-

mento politico e che il numero e la complessità dei quesiti avanzati dagli intervenuti consigliano una pausa di riflessione per consentire al Ministro del tesoro e al Governatore della Banca d'Italia di mettere a punto risposte esaurienti, propone di rinviare alla prossima settimana il seguito del dibattito.

Intervengono quindi i senatori Grassini, Andreatta e Luzzato Carpi.

Infine la Commissione decide di proseguire l'odierno dibattito mercoledì 3 novembre, alle ore 10.

Il presidente Segnana avverte altresì che l'esame del disegno di legge n. 163 proseguirà nel pomeriggio, alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 16).

IN SEDE REFERENTE

« Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo » (163).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Mazzarrino fornisce i chiarimenti e le notizie chieste nella seduta di ieri in ordine ai prestiti della CECA, dividendoli per paesi e, per quanto concerno l'Italia, distinguendoli per settori, regioni e società beneficiarie. Sottolinea, in particolare, che gli interventi hanno prevalente destinazione nel settore siderurgico e nella industria carboniera.

Per quanto riguarda i prestiti del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, precisa che essi sono finalizzati ad investimenti sociali.

Il senatore Giacalone si dichiara soddisfatto per le notizie ricevute per quanto si riferisce ai prestiti concessi in passato, osservando tuttavia che occorre completare le informazioni con dati relativi alle attuali disponibilità della CECA e alla consistenza delle condizioni di favore alle quali i prestiti vengono erogati. È inoltre necessario, perché il Gruppo comunista dia un'adeguata va-

lutazione del provvedimento, conoscere la entità dell'onere sul bilancio statale della garanzia di cambio prevista dal disegno di legge.

Il senatore Luzzato Carpi si associa alle osservazioni del senatore Giacalone, chiedendo poi se il Governo italiano possa influire sulla destinazione dei prestiti.

Il sottosegretario Mazzarrino, nel riserverarsi ulteriori chiarimenti in sede di discussione in Assemblea, precisa i modi in cui il Governo può influire sui tipi di iniziative finanziate con i prestiti CECA, aggiungendo poi che l'importanza del provvedimento risiede nel fatto che le aziende non ricorrono attualmente ai mutui in questione proprio per la mancanza di una garanzia del rischio di cambio.

Il senatore Pinna raccomanda al Governo di valutare l'opportunità di favorire iniziative tese ad un maggior sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis, anche in relazione all'esigenza di impiegare fonti di energia alternative al petrolio.

Il senatore Marangoni, rilevato che non sono state ancora sciolte le riserve originate dall'esame del provvedimento, anche per la mancanza di risposte precise ai quesiti rivolti stamane al Ministro del tesoro e al Governatore della Banca d'Italia, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, che si riserva di precisare il suo atteggiamento in Assemblea.

Il presidente Segnana pone in evidenza che si tratta, in questo momento, di approvare uno strumento di intervento e che nella successiva fase di attuazione il Parlamento potrà manifestare al Governo gli indirizzi ritenuti più convenienti, in particolare in sede di discussione del bilancio. Lo strumento predisposto — prosegue il Presidente — è comunque da considerarsi positivamente, ferma restando l'esigenza di inquadrare le iniziative finanziabili in una linea di programmazione economica che tenga conto delle necessità di sviluppo del Paese.

Il senatore Grassini, nella sua replica, ritiene che sulla scorta delle dichiarazioni rese stamane dal Ministro del tesoro e dal Governatore della Banca d'Italia, potrebbe risultare avvalorata, a partire dal 1979, la

ipotesi di un cambio lira-dollaro di mille lire. In questo caso l'onere derivante dalla assunzione statale della garanzia di cambio potrebbe raggiungere il 33 per cento dei finanziamenti concedibili in base al provvedimento. Si riserva perciò di presentare in Assemblea un emendamento tendente ad accollare alle imprese parte del rischio suddetto.

Il senatore Grassini si dichiara peraltro favorevole al disegno di legge, soprattutto per le difficili condizioni del credito esistenti in Italia.

È inoltre necessario, di fronte ad una crisi di tutta la siderurgia europea, messa a dura prova dalla concorrenza giapponese, agevolare il rinnovamento degli impianti, che è indispensabile per la siderurgia italiana.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Grassini di riferire favorevolmente in Assemblea, nei termini emersi nel dibattito. Il senatore Pinna viene incaricato di chiedere, a nome della Commissione, lo svolgimento della relazione orale.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana, nel comunicare che da parte degli enti locali pervengono numerose richieste di intervento per fronteggiare le deficitarie situazioni di bilancio, prega il sottosegretario Mazzarrino di chiedere al ministro Stammati di riferire anche su questo argomento nella seduta del 3 novembre, nella quale proseguirà il dibattito della mattina.

Il Presidente compie quindi una disamina dei molti impegni cui dovrà dedicarsi la Commissione nel prossimo futuro, avvertendo che occorrerà, probabilmente, convocare la Commissione in più giorni della settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 novembre, alle ore 10, per proseguire il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia.

La Commissione si riunirà poi, in sede deliberante, martedì 9 novembre alle ore

16,30 per la discussione del disegno di legge n. 250 (« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria »).

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniozzi ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il programma dei lavori, indicativamente stabilito dall'Ufficio di Presidenza, nella sua riunione di giovedì scorso, viene comunicato alla Commissione, in apertura di seduta, dal presidente Spadolini.

Esso prevede che mercoledì 10 novembre abbia luogo la discussione sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul problema dei « diciassettisti », e che giovedì 11 novembre la Commissione prosegua l'esame dei disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno.

Altri incontri, in via di massima, sono poi previsti con il Ministro della pubblica istruzione su temi specifici, fra i quali quello relativo agli orientamenti del Governo in materia di politica scolastica (con particolare riguardo ai provvedimenti legislativi in preparazione) e quello relativo ai contenuti educativi dei programmi scolastici trasmessi dalla RAI-TV in base alla convenzione con il Ministero della pubblica istruzione. Su questo secondo tema, il presidente Spadolini avverte che dovranno essere precisati alcuni problemi di competenza nei con-

fronti della Commissione bicamerale di vigilanza sulla RAI-TV.

Il presidente Spadolini avverte poi che la Commissione dovrà occuparsi, nella seconda metà di novembre, delle tabelle del bilancio di previsione dello Stato di propria competenza (quella della pubblica istruzione, quella del turismo e dello spettacolo e quella dei beni culturali): nel formulare la previsione di almeno quattro sedute da dedicare all'argomento, precisa che al riguardo ogni decisione sarà presa non appena i relativi documenti verranno deferiti alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (207).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Spadolini, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Franca Falcucci, stabilisce di chiedere l'assegnazione in sede deliberante.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro del turismo e dello spettacolo nella seduta del 20 ottobre: intervengono i senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Zito, Cervone e Mitterdonfer.

La senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria si sofferma principalmente sul problema della riforma delle attività musicali, sottolineandone l'urgenza e chiedendo al Ministro di precisare i prevedibili tempi di presentazione del progetto governativo; esprime quindi perplessità circa la decisione del Ministro di ripresentare il testo del disegno di legge già presentato dal Governo nella scorsa legislatura, che a suo avviso può portare un ritardo nei tempi dell'esame parlamentare trattandosi di una normativa che aveva dato origine a vaste critiche e che non affronta i veri punti da riformare.

Dopo aver sottolineato come la maggior parte della spesa per gli enti lirico-sinfonici venga assorbita dalla retribuzione delle masse stabili, ed un'altra notevole quota dagli interessi passivi sulle anticipazioni rese necessarie dai ritardi nel versamento dei contributi governativi, la senatrice Ruhl Bonazzola afferma che la spesa sostenuta per le attività lirico-sinfoniche non è proporzionata alla resa sociale, ancora limitata, di tali attività e che la spesa stessa è mal distribuita, tra il settore propriamente lirico e le altre attività musicali che restano svantaggiate; altro aspetto da correggere è l'attuale distribuzione territoriale di tali attività, che crea discriminazioni a sfavore di alcune fasce di popolazione; un terzo punto su cui si deve intervenire è il controllo della spesa del denaro pubblico, attualmente effettuata con criteri privatistici.

Sulla base di tale analisi — continua l'oratrice — occorre procedere ad una revisione delle strutture, prioritaria rispetto al risanamento degli aspetti finanziari, che porti ad un rinnovamento culturale, correggendo lo scompensamento tra il comparto lirico e l'attività concertistica, e favorendo il consumo sociale delle attività musicali attraverso un decentramento regionale delle strutture di programmazione e di indirizzo, che lasci la promozione delle attività agli enti locali.

Afferma quindi l'esigenza di un aperto confronto in Parlamento fra il disegno di legge di iniziativa governativa e le proposte che verranno presentate dai Gruppi parlamentari, lamentando il fatto che i ritardi nell'approvazione della riforma potranno portare alla necessità di uno stralcio della parte finanziaria.

Passando infine agli altri settori che ricadono nella competenza del Ministro, in riferimento al teatro di prosa afferma l'esigenza di tener conto delle modificazioni già in atto nel settore in direzione del decentramento e della promozione della sperimentazione e ciò anche prima di pervenire alla necessaria riforma, e conclude ponendo il problema della armonizzazione degli interventi dello Stato nel settore cinematografico, ora diviso tra la competenza del Ministero

delle partecipazioni statali e quella del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il senatore Zito, dichiarato di concordare con quanto detto dalla senatrice Ruhl Bonazzola sui problemi degli enti lirici, sottolinea l'urgenza di procedere alla riforma delle strutture di tale settore, rilevando il persistere di fasce territoriali e sociali escluse dalla fruizione delle attività musicali; dopo aver espresso perplessità circa l'ipotesi di un controllo parlamentare sul settore in questione, prospettata dal Ministro nella precedente seduta, conclude affermando l'esigenza che gli aspetti finanziari costituiscano uno stimolo per l'approvazione della riforma e non facciano deviare — come è da temere — da tale obiettivo.

Il senatore Cervone, dopo aver espresso anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana apprezzamento per le dichiarazioni del ministro Antoniozzi, si sofferma su alcuni punti a suo avviso meritevoli di approfondimento. In primo luogo occorre — a suo giudizio — risolvere il problema istituzionale del Ministero (problema al quale prospetta l'opportunità di dedicare un dibattito in Commissione), anche nella prospettiva di necessari collegamenti con il Ministero per i beni culturali e ambientali, essendo la crisi dello spettacolo una conseguenza dell'attuale crisi culturale. Altro aspetto rilevante riguarda i rapporti tra il settore della scuola ed i settori dello spettacolo e dello sport al fine di stimolare l'interesse dei giovani per queste attività (a tale proposito accenna a motivi di insoddisfazione per l'attuale situazione delle attività sportive); un terzo aspetto riguarda i rapporti tra il Ministero e la realtà regionale. In riferimento a tale problema l'oratore sottolinea come sia per il teatro che, soprattutto, per gli enti lirici si ponga l'esigenza non tanto di una regionalizzazione quanto di una partecipazione degli enti locali — comune, provincia, regione — come portatori degli stimoli della volontà popolare al fine di favorire la partecipazione degli studenti e dei lavoratori a tali attività. Conclude affermando l'opportunità di approfondire l'ipotesi, avanzata dal Ministro, di una Commissione parlamentare di vigilanza sull'intero settore dello spettacolo e

ribadendo l'urgenza di affrontare l'esame della riforma degli enti lirici e delle attività musicali.

Il senatore Mitterdorfer si sofferma in particolare sulla situazione delle attività musicali e teatrali della provincia autonoma di Bolzano; a tale riguardo rileva come le specifiche esigenze linguistiche favoriscano nel settore della prosa il rivolgersi a compagnie provenienti dall'ambito culturale tedesco (Germania, Austria, Svizzera), ciò che pone, peraltro, alcuni problemi soprattutto in relazione alle nuove norme valutarie. Invita pertanto il Ministro del turismo e dello spettacolo ad intervenire affinché sia garantito, in concreto — con il superamento di tali problemi — il diritto della popolazione di lingua tedesca ad un effettivo inserimento nel predetto ambito culturale.

Agli oratori intervenuti replica il Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'onorevole Antoniozzi, espresso il proprio ringraziamento agli oratori per i contributi portati nel dibattito, dichiara in primo luogo di voler sgombrare il campo da alcune preoccupazioni che sono stante avanzate circa possibili ritardi nell'approvazione della riforma delle attività musicali: proprio per accelerare i tempi — egli dice — si è scelta la via della ripresentazione, che avverrà in tempi brevissimi, del provvedimento governativo il cui esame era già cominciato nella precedente Legislatura, senza con ciò volere disattendere le divergenti indicazioni emerse nel dibattito parlamentare, e con la massima disponibilità da parte del Governo alla più ampia discussione della normativa in sede parlamentare.

Dopo aver ribadito l'importanza della soluzione dei problemi istituzionali del Ministero ai fini di una azione veramente efficiente e tempestiva, si sofferma sulla situazione economica degli enti lirici sottolineando come il rilevante aumento della spesa nel settore sia da porre in relazione con la progressiva stabilizzazione del personale dipendente, l'aumento dei costi, l'incremento dei tassi di interesse; accenna quindi all'esigenza di approfondire il punto relativo al controllo dello Stato sulla spesa e rileva l'opportunità, nell'ambito della riforma, di prevedere

un'utilizzazione a pieno tempo delle strutture musicali per favorire l'accesso dei giovani e dei lavoratori.

Dopo aver precisato che parlando di un controllo parlamentare sul settore dello spettacolo si riferiva ad una soluzione del tipo di quella adottata per il settore radiotelevisivo, dichiara di concordare con l'esigenza di unificare, o quanto meno di armonizzare le iniziative pubbliche nel settore del cinema e conclude assicurando al senatore Mitterdorfer che si farà carico del problema da lui sollevato.

Conclude il dibattito il presidente Spadolini che esprime al Ministro il ringraziamento della Commissione.

RICHIESTA DI ESPRIMERE PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 211, CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE, LA RISTRUTTURAZIONE, LA RICONVERSIONE E LO SVILUPPO DEL SETTORE

Su proposta del senatore Faedo, cui si associano i senatori Bernardini e Villi, si conviene di chiedere al Presidente del Senato che la Commissione venga chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 211, sulla riconversione industriale.

PER UN ESAME DELLA POLITICA SULLA RICERCA SCIENTIFICA

Il senatore Bernardini, in riferimento alla deliberazione precedentemente adottata in ordine all'assegnazione in sede consultiva del disegno di legge n. 211, fa presente la esigenza che la Commissione approfondisca i problemi generali della politica della ricerca scientifica, in vista, soprattutto del necessario coordinamento della pluralità dei finanziamenti.

Concorda il senatore Villi.

Il presidente Spadolini, nel far presente la prossimità dell'esame del bilancio di previsione dello Stato, suggerisce di affrontare il tema in sede di discussione dei relativi documenti previsionali: quindi — in coerenza con la competenza riconosciuta dal Regolamento alla 7ª Commissione nel settore del-

la ricerca scientifica — prospetta l'opportunità che la Commissione stessa venga messa in condizione di trattare quanto meno i più significativi comparti del bilancio dello Stato che concernono la ricerca, segnalando in modo specifico la rubrica 18 della tabella 2 ed i capitoli 7141 e 7143 della rubrica 2 e 7741 della rubrica 25 della stessa tabella.

Conviene unanime la Commissione, che dà mandato al Presidente di compiere gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato in vista di un deferimento delle parti indicate dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore** » (211).

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 10). (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 21 ottobre.

Il senatore Giovannetti, dopo aver svolto un'ampia premessa di carattere generale sul problema della caduta degli investimenti e delle manovre speculative adottate da molti Paesi concorrenti, pone in rilievo l'esigenza di risolvere al più presto l'attuale situazione di immobilismo che caratterizza l'apparato industriale italiano (alla quale hanno contribuito certamente i ritardi nella ricerca scientifica e la dipendenza nazionale nei

brevetti industriali). L'oratore osserva che da tutte le parti politiche e sociali esiste una disponibilità ai sacrifici; ma occorre che questi siano finalizzati.

Passando ad analizzare specificamente l'articolato del disegno di legge, sottolinea come in più parti si siano più che altro poste delle affermazioni di mero principio. Per ciò che concerne lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e la difesa dei livelli occupazionali nel centro-nord, fa presente che occorre provvedere a creare una classe imprenditoriale locale che sia in grado di spezzare i collegamenti fra l'industria e le rendite parassitarie. Sempre in tema di occupazione nel Mezzogiorno, il senatore Giovannetti osserva che la difesa dei posti di lavoro costituisce l'aspetto statico del problema, mentre la presenza di nuove leve sul mercato del lavoro ne costituisce quello dinamico. Dopo essersi soffermato ad analizzare alcuni dati statistici (rapporti tra popolazione attiva, forze di lavoro mediamente occupate e tasso di incremento annuale di occupazione), il senatore Giovannetti, concordando con l'impostazione della relatrice, esprime l'opinione che un più ponderato parere sul disegno di legge possa essere formulato sulla base di una effettiva conoscenza dei preannunciati provvedimenti sulla disoccupazione giovanile, sulla riforma del collocamento e sulla formazione professionale. Infatti, non solo occorre ridare la necessaria competitività al nostro apparato produttivo, bensì affrontare seriamente il problema dell'incremento del tasso di popolazione attiva nel nostro Paese che, come è noto, è uno dei più bassi. Dopo aver fornito delle cifre al riguardo, l'oratore svolge alcune osservazioni critiche in ordine a specifiche disposizioni contenute nel disegno di legge, evidenziandone in particolare la mancanza di raccordo tra loro (il comitato di cui all'articolo 1 con i compiti precisati nell'articolo 2) e talune contraddittorietà. Sotto questo profilo pone in rilievo la necessità che i compiti di vigilanza della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 11 vengano meglio specificati oltre che ampliati. Dopo altri rilievi in ordine alla generica

indennità di nuova sistemazione per il lavoratore interessato dalla mobilità, e dopo aver chiesto di conoscere quali siano effettivamente le somme utilizzate dal fondo sociale europeo, conclude criticando l'imprecisione delle disposizioni che si riferiscono al fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale e pone l'accento sulla necessità di stabilire precisi collegamenti tra l'attività del Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 e le Commissioni, centrale e regionali, per la mobilità.

Il senatore Vinay svolge alcune considerazioni sulla situazione delle forze di lavoro occupate in Sicilia, mettendo in rilievo la necessità di una pianificazione precisa in ordine agli obiettivi che si vogliono raggiungere ed insistendo sull'esigenza di creare nuovi impianti industriali al sud e di formare conseguentemente una consistente *mano d'opera specializzata*.

Interviene quindi il senatore Labor: a suo avviso manca innanzi tutto una chiara indicazione dei settori prioritari di intervento. Inoltre i mezzi finanziari messi a disposizione del settore privato sono notevolmente limitati, onde più che di riconversione industriale sembra meglio, caso mai, parlare semplicemente di un piano di ristrutturazione. Dopo aver messo altresì in evidenza l'inadeguatezza dei controlli, l'oratore fa presente che il problema occupazionale non viene adeguatamente risolto poichè gli interventi previsti dal disegno di legge non possono considerarsi efficaci e consistenti. In realtà — prosegue il senatore Labor — l'intervento pubblico deve essere indirizzato a ristrutturare l'apparato industriale e a mantenere l'occupazione esistente, per ciò che si riferisce alle aree economiche già sviluppate; mentre per quelle depresse, a consentire una nuova industrializzazione e a riconvertire quella esistente, puntando però sempre all'aumento dell'occupazione. Conclude, infine, rilevando che i finanziamenti dovrebbero essere concessi soltanto alle imprese capaci di creare nuova occupazione o che si impegnino a mantenere quella esistente o ad avviare produzioni di beni attualmente importati, e rilevando l'inefficacia dei controlli della Commissione parlamentare di vigilanza di cui all'articolo 11 che a suo avviso,

oltre che in via preventiva (e non soltanto successiva), dovrebbe in qualche modo controbilanciare il potere degli istituti di credito a medio termine di cui all'articolo 5.

Il senatore Coppo, dopo aver posto in risalto l'aspetto innovativo connesso all'istituzione, nell'ambito del CIPE, del Comitato di Ministri per il coordinamento della politica industriale, osserva come il provvedimento in esame non possa in via generale considerarsi coerente nelle sue varie parti e disposizioni. Esso dovrebbe tendere ad una precisa individuazione dei settori di intervento; onde appare opportuno considerare l'opportunità che il disegno di legge non venga appesantito da disposizioni di carattere generale che poco hanno a che vedere con il problema della ristrutturazione e della riconversione industriale. Svolte quindi alcune osservazioni critiche in merito all'articolo 17 — concernente le dichiarazioni che le aziende che prevedono di non poter mantenere i livelli occupazionali esistenti devono effettuare alle Commissioni regionali per la mobilità — pone l'accento sul fatto che il provvedimento è finalizzato in vista dello sviluppo e della riconversione industriale, ma non può in alcun modo essere ritenuto come un toccasana specifico per i problemi del Mezzogiorno o per la disoccupazione giovanile. Conclude poi chiedendo che la Commissione formuli precise proposte di modifica sulla base degli orientamenti emersi nel dibattito.

Il senatore Garoli osserva che il disegno di legge non può ritenersi rispondente agli scopi dichiarati. Dopo aver sottolineato come la maggior parte dei poteri decisionali sia demandata al Ministero dell'industria, critica che altrettanti poteri siano lasciati nelle mani degli istituti di credito a medio termine, i quali — prosegue l'oratore — perseguiranno sempre propri obiettivi senza ovviamente curarsi del problema nazionale dello sviluppo industriale. Dichiaratosi poi d'accordo con le osservazioni del senatore Labor circa l'estensione dei poteri di vigilanza della Commissione parlamentare, esprime la preoccupazione che un provvedimento del genere possa risolversi in agevolazioni soltanto per le grandi imprese, lasciando poco spazio alle piccole e medie industrie

ed alle attività artigianali. Dopo altri rilievi su singoli articoli del disegno di legge, fa presente che in tema di corsi aziendali di riqualificazione le Regioni hanno competenza primaria, mentre alla stregua della formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 18 sembrerebbe che si voglia disconoscere tale realtà laddove si prevede che i predetti corsi sono organizzati « d'intesa » con esse.

Il senatore Manente Comunale, intervenendo successivamente, osserva che nello esprimere il parere la Commissione non può sottrarsi dal compiere attente considerazioni sul merito del provvedimento. Dopo aver precisato che la ristrutturazione si riferisce alla riorganizzazione delle imprese attraverso il rinnovo e l'aggiornamento tecnologica, mentre la riconversione è volta a modificare i cicli produttivi di impianti esistenti, sottolinea anch'egli che sarebbe stato più opportuno avere un preciso quadro di riferimento in ordine alle preannunciate iniziative legislative sul collocamento, sull'occupazione giovanile e sulla formazione professionale. Conclude, quindi, esprimendo l'opinione che il disegno di legge debba essere valutato dalle Commissioni di merito con la massima attenzione e condividendo le preoccupazioni già emerse in ordine alla scarsa consistenza dei poteri di vigilanza della Commissione parlamentare che si intende istituire con l'articolo 11.

Il senatore Toros, osservato che non possono non condividersi le considerazioni del senatore Coppo in ordine alla individuazione dello scopo del provvedimento, pone in rilievo la necessità che — soprattutto perchè il disegno di legge non deve avere caratteristiche meramente anticongiunturali — si provveda ad effettuare razionali coordinamenti tra esso e i preannunciati disegni di legge governativi sul collocamento e sulla formazione professionale; conclude, quindi, chiedendo che si istituisca una Sottocommissione che possa formulare concrete proposte migliorative da sottoporre alla valutazione delle Commissioni di merito.

Il senatore Fermariello osserva che il problema fondamentale consiste nell'allargamento della base produttiva e nell'esigenza di una sua migliore qualificazione. In tale quadro, certamente, il problema della mobilità

della mano d'opera è decisivo, poichè si tratta di sostenere una nuova e più razionale distribuzione delle forze di lavoro. Ma, individuati i compiti, restano le difficoltà pratiche di attuazione, soprattutto perchè manca un piano organico di politica industriale. L'oratore si sofferma poi a commentare il bassissimo tasso di produttività nazionale rispetto alla media dei Paesi europei, affermando che ciò dipende tra l'altro anche dall'ancora più basso tasso di produttività che si riscontra nel Mezzogiorno. Dopo aver svolto alcune considerazioni critiche su taluni articoli del disegno di legge, conclude ritenendo che la redazione del provvedimento, oltre che approssimativa e superficiale su alcune questioni della massima importanza (come quelle di competenza della Commissione), sia tale da ingenerare l'opinione che si voglia risolvere problemi così rilevanti sulla base di affermazioni di principio e di enunciazioni meramente velleitarie.

Conclusosi il dibattito, il presidente Cengarle, preso atto dell'ampiezza degli interventi e considerata la complessità del provvedimento, propone che la Commissione, accogliendo la richiesta formulata dal senatore Toros, affidi ad una Sottocommissione, composta dalla senatrice Codazzi e da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, il compito di concretizzare le osservazioni emerse nel dibattito, al fine di far pervenire alle Commissioni di merito precise richieste di emendamenti. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

- a) *parere favorevole sui disegni di legge:*
« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio mi-

litare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187) (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 » (alla 3^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:*

« Intervento programmato nel settore bieticolo-saccarifero » (127), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri (alla 9^a Commissione);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (47), d'iniziativa del senatore Lepre (alla 9^a Commissione);

« Istituzione del centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle Forze armate » (141) (alla 4^a Commissione);

« Riordinamento della Direzione generale della programmazione, dell'organizzazione e del coordinamento del Ministero dei trasporti » (33), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (alla 8^a Commissione);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Tutela del demanio marittimo » (197) (alla 8^a Commissione);

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (alle Commissioni riunite 2^a e 11^a);

« Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone (alla 2^a Commissione).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifica alla legge 22 luglio 1971, n. 536, e all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, in materia di avanzamento di carriera degli ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (74), d'iniziativa dei senatori Busseti e Rosa (alla 4^a Commissione);

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri (alla 4^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri (alla 1^a Commissione);

c) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Tutela del demanio marittimo » (197) (alla 8^a Commissione).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente

il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 » (158) (alla 3^a Commissione);

« Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito » (189) (alla 4^a Commissione);

« Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (207) (alla 7^a Commissione);

b) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Riordinamento della Direzione generale della programmazione, dell'organizzazione e del coordinamento del Ministero dei trasporti » (33), d'iniziativa dei senatori Santalco e Tanga (alla 8^a Commissione);

« Modifiche all'articolo 35 della legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » (91), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri (alla 1^a Commissione);

« Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti » (134), d'iniziativa dei senatori Rossi Gian Pietro Emilio ed altri (alla 6^a Commissione);

c) *rimessione alla Commissione dei disegni di legge:*

« Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi » (222) (alle Commissioni riunite 1^a e 10^a);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226) (alle Commissioni riunite 6^a e 11^a);

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227) (alla 1^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 15

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 12

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi (222).

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

PACINI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (70).

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 10

Esame di una proposta d'indagine conoscitiva sullo stato degli enti locali.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dalla Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

2. VALIANTE ed altri. — Modifiche all'articolo 35 della legge 26 luglio 1974, numero 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero (91).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Disciplina della professione di raccomandatario marittimo (148).

2. FERRALASCO ed altri. — Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandatori marittimi per conto di armatori stranieri (143).

3. Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali marittimi da parte dei licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare (149).

* * *

Comunicazioni del Ministro delle poste e telecomunicazioni.

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

FERMARIELLO ed altri. — Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia (31) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

MARAVALLE ed altri. — Interventi urgenti in favore della vitivinicoltura (119).

II. Esame dei disegni di legge:

1. LEPRE. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (47).

2. ZAVATTINI ed altri. — Intervento programmato nel settore bieticolo-saccarifero (127).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 11,30

Comunicazioni del Ministro della sanità.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PITTELLA ed altri. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale (79) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

* * *

Interrogazione.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 15,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 16,30

**Commissione parlamentare di inchiesta
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 28 ottobre 1976, ore 17